



Consiglio Via libera all'organismo, tra le polemiche, ieri in Comune Gay, l'ufficio anti-discriminazioni spacca il Pd Gli ex Dl: non lo votiamo, non è una priorità

Il Partito Democratico ha sbattuto contro l'ufficio per le lesbiche, i gay, i bisessuali, i transessuali (Lgbt). E la coesione tra ex-diessini ed ex-diellini ha subito un cedimento. Ieri, nell'aula del consiglio comunale, l'ordine del giorno per l'istituzione di un servizio ad hoc, volto al superamento delle discriminazioni sessuali e di genere, presentato dal consigliere del Pd, Sergio Lo Giudice (esponente dell'Arcigay di provenienza Ds), non ha incassato il voto favorevole degli ex-Margherita. Paolo Natali, Lina Delli Quadri e Giovanni Mazzanti hanno preferito non prendere parte alla votazione. Una decisione incomprensibile per Lo Giudice: «Mi hanno stupito, perché il tema del contrasto alle discriminazioni sta nel Dna del Pd, nel suo statuto e anche nel manifesto dei valori — ha attaccato — A Venezia, per esempio, a istituire

lo stesso servizio è stato un assessore della Margherita. Su questi punti trovarsi d'accordo è un atto dovuto». Un po' più morbido, Claudio Merighi, presidente del gruppo consiliare del Pd: «Su certe questioni, tra noi e gli ex-Margherita esiste una sensibilità diversa. Ma, un conto sarebbe stato un voto contrario, un conto è invece la non partecipazione al voto». Dietro la presa di distanza dei tre ex-diellini, riflessioni molto sentite. Per Lina Delli Quadri, un ufficio che si occupi solo di gay, lesbiche e transessuali «non è e non deve essere una priorità per questa amministrazione — ha osservato — ci sono tante altre specificità delle quali occuparsi, disabili e donne, per esempio». Paolo Natali vuole evitare il paradosso di un'ulteriore discriminazione: «In Comune, esiste già un ufficio che si occupa di politiche per

le differenze. Crearne un altro dedicato solo alle persone Lgbt significa marcare differenze nelle differenze. Enfatizzare le diversità spesso non aiuta ad affrontare queste problematiche». Che nelle fila del Pd, alcune questioni restino aperte, l'episodio di ieri lo conferma. Ma non preoccupa più di tanto: «È un dato col quale fare i conti — dice Natali — Non un ostacolo, ma l'opportunità di un confronto costruttivo». Malgrado i tre non-votanti e il voto contrario dell'opposizione, l'ordine del giorno è stato comunque approvato a larga maggioranza. E l'ufficio Lgbt nascerà da una costola del nuovo mini-assessorato alle Politiche delle differenze.

Micaela Romagnoli

